

Università del merito? Tutti ne parlano, nessuno la vuole

DI MARCO LUDOVICO

A parole, c'è già il grande accordo: politici di destra e di sinistra chiedono, tutti, «più merito ed efficienza» negli atenei, «concorsi trasparenti» e «meno burocrazia». Nei fatti, è il caos. Al Senato la maggioranza bolla come «lacunoso e ipocrita» il testo che la stessa Casa delle libertà ha approvato a Montecitorio. Dai precari alle selezioni, dalle carriere ai titoli, non c'è un solo punto d'intesa: perché gli atenei sono ormai pentole in ebollizione, le urne stanno dietro l'angolo e il partito più forte rimane quello trasversale degli accademici, che fa resistenza su norme risalenti al 1980. Ed è a "questa" università che approderanno molti dei 482 mila ragazzi da oggi in aula per l'esame di maturità. A loro il ministro Letizia Moratti ha ricordato ieri che ottant'anni fa erano solo in 20mila ad affrontare la prova finale delle superiori, sottolineando così «lo straordinario cammino compiuto dal nostro Paese» sull'istruzione. Per l'università, evidentemente, c'è ancora molto da fare.

SERVIZI A PAG. 13

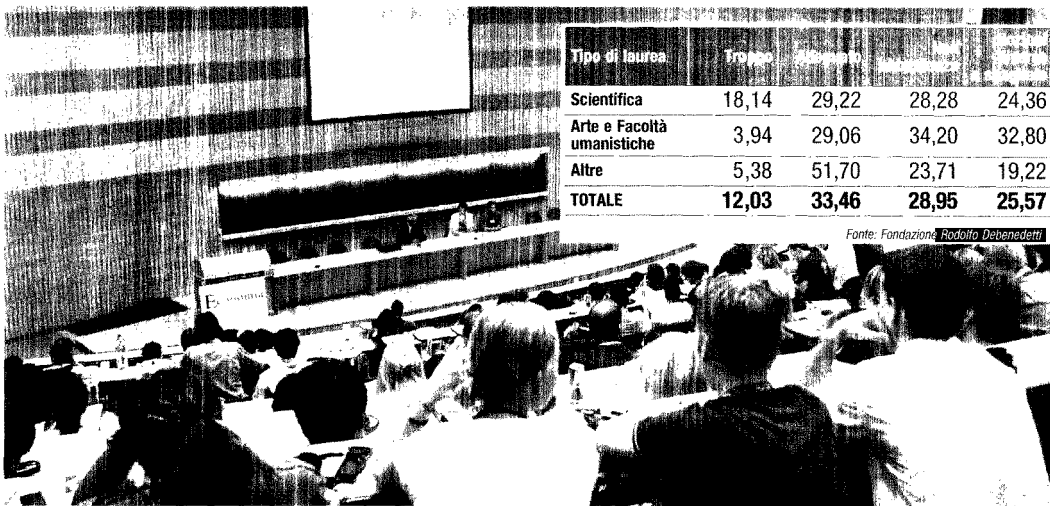
LA CARRIERA DEI DOCENTI La maggioranza pronta a introdurre modifiche al disegno di legge approvato alla Camera -

Università, dietro front sulla riforma

Forza Italia: «Provvedimento lacunoso e ipocrita» - Alleanza nazionale: «Soluzioni contrattuali di tipo privatistico»

Corsi di studio spesso inadeguati

Risposte in percentuale alla domanda: rispetto alle attuali mansioni di lavoro, ritiene che quello che ha imparato a scuola e all'università sia...



*I Ds:
con questa
legge
bloccati
i giovani
talenti*

ROMA ■ Sulla meritocrazia tutti d'accordo: l'università deve premiare i migliori, chi riesce a produrre risultati scientifici e didattici incontestabili. La strada indicata da Roberto Perotti ieri dalle colonne del Sole-24 Ore, raccoglie consensi trasversali, da un fronte all'altro degli schieramenti politici. Poi, però, cominciano distinguo e precisazioni, che aumentano non appena il tiro si sposta sul disegno di legge per il

riordino delle carriere dei docenti universitari firmato dal ministro Moratti e approvato dalla Camera nei giorni scorsi (si veda Il Sole-24 Ore del 16 giugno 2005). Così la prospettiva di una riforma si allontana sempre di più. Franco Asciutti (Fl), presidente della commissione Istruzione al Senato, non ha dubbi: «È tempo di di-

re a chiare lettere che le università devono poter chiamare a lavorare chi meglio credono, potendo gestire in proprio contratti e retribuzioni dei professori. Sul Ddl si dovrà intervenire perché è lacunoso e ipocrita. Vorrei anche sottolineare che non tutto è così a tinte fosche: nelle nostre università ci sono anche livelli di riconosciu-

